

LA STORIA

Gli 'A67 in campo "Con i giovani puliamo Scampia"

Il gruppo rock ha coinvolto ex pusher e pensionati
Il musicista Sanzone: "Una risposta eccezionale"

di Daniele Sanzone

Ci sono "lavori" necessari che non sono giustificabili con un'autocertificazione, come lo spaccio, che a Scampia non si è mai fermato, neanche con l'emergenza Covid-19 e che ha visto i pusher adeguarsi alle regole igieniche con tanto di mascherine e guanti.

Quindi, paradossalmente, in questa quarantena forzata, la vera notizia non sono le piazze di spaccio che continuano a lavorare, ma le tantissime iniziative di solidarietà spontanea, che sono nate per non lasciare da soli gli ultimi.

Solo nell'area nord si contano decine di attività tra cui quelle del Coordinamento territoriale di Scampia e della Bam (Brigata di Appoggio Mutuo), con il motto: "Combatti la paura sostieni il quartiere". Un sistema di distribuzione solidale e di supporto che distribuisce pacchi, spese e condivide cucine, libri, con numeri messi a disposizione per le chiamate d'emergenza.

Ma quella che non ti aspetti è l'iniziativa del Lotto S, rione che in gergo viene chiamato "la 33", messa in atto da ex spacciatori, lavoratori, ragazzi che campano col reddito di cittadinanza, giovanissimi e pensionati.

Davanti all'incuria e al degrado delle strade e delle aiuole gli abi-

tanti del rione si sono rimboccati le maniche armandosi di scope, rastrelli, carriole, zappe e picconi. Non si tratta di semplice cittadinanza attiva, ma di una piccola rivoluzione, perché molti di questi ragazzi fino a poco prima, per pigrizia o rabbia repressa, non avrebbero esitato a lasciare bottiglie, lattine, scatole di pizze vicino a una panchina o a gettare a terra pacchetti di sigarette vuoti. Perché come spiega, Mirella La Magna, memoria storica del quartiere: «il vandalismo è la manifestazione visibile di una rabbia esistenziale, ma anche di una mentalità che considera lo spazio comune, come uno spazio di nessuno, di cui non prendersi cura perché non ci si sente responsabili».

Questi ragazzi contribuivano al degrado auto-assolvendosi, diventando così parte del problema, fino a quando Fabio e Salvatore, detto Swarz, non si sono inventati i "pollici azzurri", come scherzando si autodefiniscono, i promotori dell'Operazione Arcobaleno.

Una scommessa nata per gioco, «Ci dicevano: "come fate in quattro a pulire tutto il rione", ma in due giorni siamo diventati 15 e le adesioni continuano ad arrivare», dice Swarz.

L'obiettivo è ripulire tutto il quartiere e rendere accessibili i campetti di pattinaggio e di calcio ai bambini. Gianluca racconta il



© Armati
Con scope e palette i volontari e i musicisti degli 'A67 stanno ripulendo le aiuole del rione

"Erano inattivi per il virus, ora le forze dell'ordine guardano sbalorditi decine di ragazzi ripulire il rione: gli stessi che magari in passato hanno arrestato"

desiderio del figlio e dei suoi amici di giocare con le bici, «ma non ci sono spazi, per questo stiamo ripulendo e riempiendo le buche».

Dai balconi volano scope e si abbassano panieri con bottiglie di acqua e caffè. Un'iniziativa contagiosa intorno alla quale si è riscoperta un'intera comunità. Ognuno cerca di rendersi utile come può: chi con le proprie braccia, chi mettendo a disposizione i propri attrezzi di lavoro, chi si offre di comprare la pittura per ridipingere ferriate e panchine, chi come la signora affacciata al primo piano vorrebbe contribuire economicamente, «No signo', se volete scendere a

darci una mano bene altrimenti fateci il caffè, quello lo accettiamo», le risponde Gabriele. E tra una canna e una birra, Pezzotto, Swarz, Ciccio, Gianluca, Gabriele e Cerozzo 'o tavano hanno vinto la loro piccola scommessa.

Le forze dell'ordine, entrando, guardano sbalorditi decine di ragazzi ripulire il rione, gli stessi che magari in passato hanno arrestato. Un cambiamento di mentalità che segna un punto di non ritorno, perché come dice 'o tavano: «Se non lo facciamo noi, chi lo fa?».

L'Autore è il musicista e frontman di 'A67

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

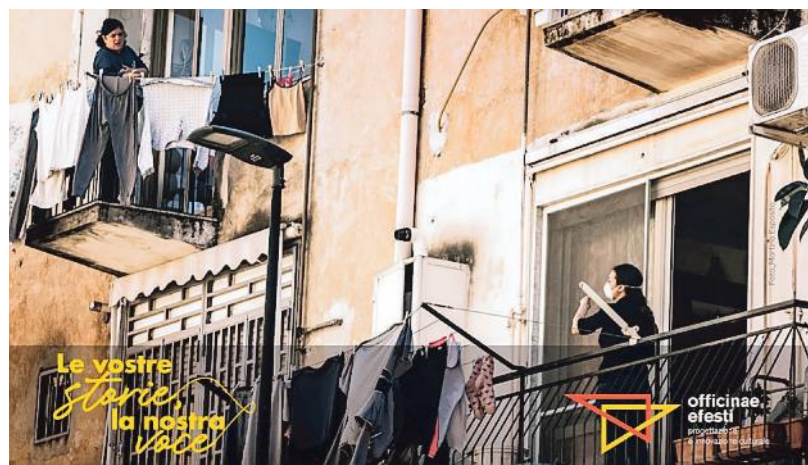
Spreker, il portale audio con le voci dalla quarantena

di Paolo De Luca

Raccontare la quarantena, le star siamo noi. Voci da tutta Italia descrivono un Paese in auto-isolamento attraverso episodi di quotidianità, tutti raccontati da artisti e pubblicati su podcast online.

Ecco "Le vostre storie, la nostra voce", raccolta di audio-racconti dell'organizzazione "Officinae Efesti", attiva sul portale "Spreker" «Il progetto - spiega l'ideatrice Stefania Piccolo - parte da un'iniziativa precedente, "Suburban Human Books", iniziata a novembre e che ha coinvolto una scuola napoletana. I ragazzi avrebbero dovuto raccontare le realtà da cui erano circondati, attraverso un processo di scrittura creativa, da cui sarebbe nato un audiolibro». Poi la sospensione a febbraio e l'evoluzione del format: «Abbiamo deciso - prosegue Piccolo - di raccontare il Paese in queste settimane di emergenza sanitaria, attraverso brani di tre minuti: una sorta di Diari della quarantena su internet».

Ascoltandoli su "Spreker", ecco la storia di Paolo, operatore del 118 nel lodigiano che riporta la tragedia di una donna che ha perso



▲ Progetto Un'immagine promozionale dell'iniziativa

madre e fratello per il Covid-19, mentre il marito lotta in terapia intensiva. Ma la quarantena è anche la dolce voce di Viola, 5 anni, che, ripresa dalla mamma Selvaggia, festeggia il suo "non compleanno" in casa. «Mi sono truccata da sola - dice Viola - solitamente festeggio nel bosco, assieme alla

mia amata amica Luna». Piccoli assaggi di una normalità a tentoni per un compleanno "che in realtà viene a maggio o giugno, non ricordo bene".

La Pasqua in quarantena per Caterina è invece il ricordo nostalgico della nonna, di tutte le sue ricette per le festività: "Il profumo del

tortano, dei piatti - dice Caterina - e, soprattutto della pastiera".

C'è poi l'altro lato oscuro della pandemia: quello descritto da Eva, giovane disabile che non può eseguire le sue terapie quotidiane perché gran parte dei centri specializzati è chiusa. Dura anche la vita di una giovane donna cam-

pana. Non dice il suo nome, ma vive con doppio dolore la sua condanna a rimanere reclusa in casa: suo marito la maltratta e picchia ogni giorno. Lei vorrebbe fuggire il prima possibile, ma al telefono le ripetono che prima di essere trasferita in una struttura sicura deve prima superare il test del tampone da coronavirus.

«Uno degli obiettivi - aggiunge Piccolo - è riattivare i legami tra le persone, farle sentire meno sole, dargli la possibilità di identificarsi in un racconto, o semplicemente farsi ispirare da un'immagine e ritrovare un po' di sé». Sì, perché all'audio si affiancano anche le immagini. «Le vostre storie, la nostra voce» sposa infatti il progetto parallelo dell'associazione "Kinetta", "I Racconti dal Balcone", che si propone di riportare in video i file audio. I monologhi già caricati sono recitati dagli attori Eugenio Ravo, della compagnia "Esule Teatro" e da Arturo Muselli, star di "Gomorra - la Serie" nel suo ruolo di Sangubli.

Ognuno può contribuire al progetto, inviando il suo racconto a indirizzi presidenza@efesti.org o stefaniapiccolo2014@gmail.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA